

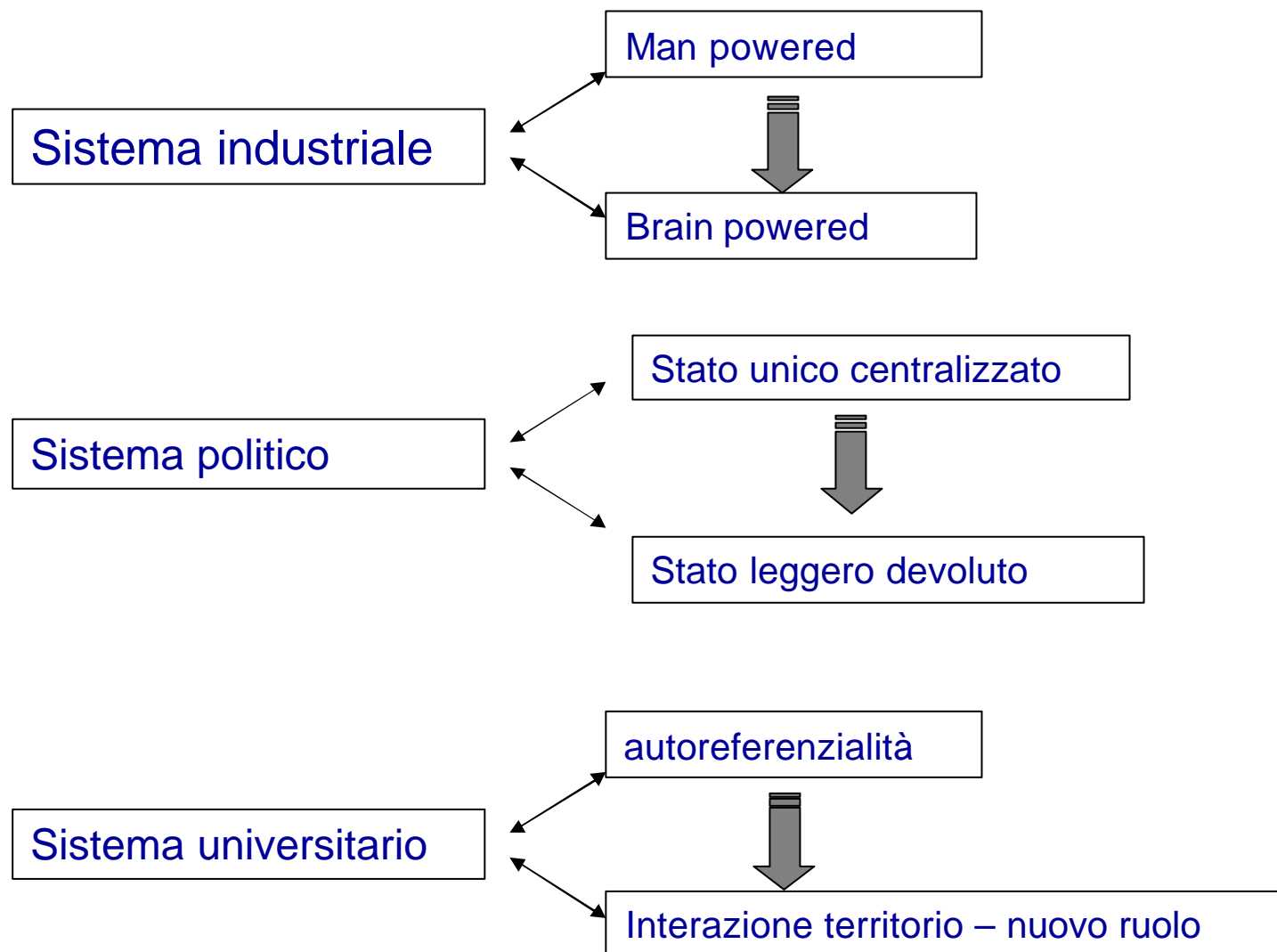


# Filiera della conoscenza e sviluppo socio-economico

Prof. Luigi Nicolais  
Assessore regionale ricerca  
scientifica e innovazione tecnologica  
Regione Campania

---

# Le grandi trasformazioni





# Governare la complessità

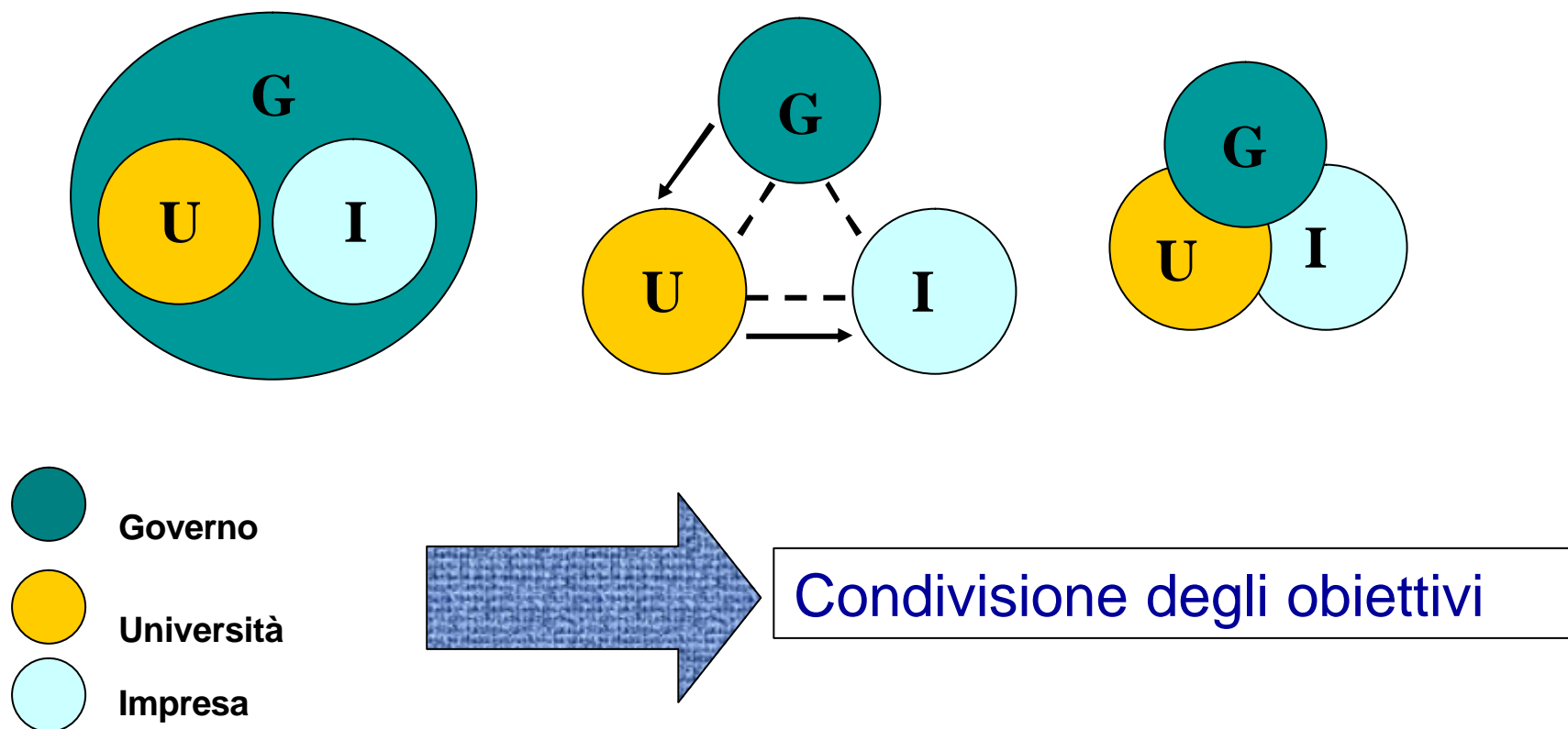
Si governa la complessità

- Non elevandola a alibi per non fornire risposte
- Scomponendola e semplificandola
- Proceduralizzando i problemi
- Coinvolgendo pro-attivamente tutti gli attori
- Interpretandola come strategia di qualità
- Assumendo un approccio olistico
- Attrezzandosi con regole chiare e condivise
- Individuando obiettivi raggiungibili e scalari

La gestione della complessità è un'opzione politica su cui è possibile misurare e valutare l'efficacia delle politiche economiche, industriali, scientifiche e sociali di un Governo

---

# Dalla tripla elica ...



## ... al quadrimotore dello sviluppo



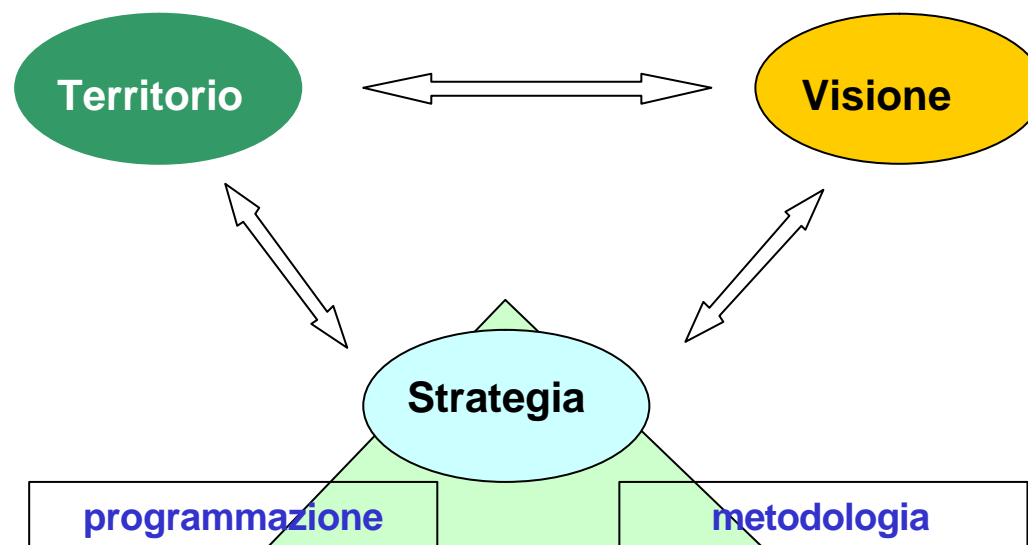
- Il decollo dello sviluppo locale necessita di politiche pubbliche incentivanti l'integrazione e l'interazione fra risorse, talenti, soggetti e ambiente
- L'innovazione è lo strumento per governare la modernità e affrontare la competitività internazionale
- I motori dell'innovazione
  - Ricerca
  - Imprese
  - Finanza
  - Capitale Umano

**si vola se i motori sono accesi e funzionanti e si ha una rotta!**

---

## Il nuovo ruolo del Soggetto Pubblico

- È il driver dell'innovazione amministrativa, spinge per soluzioni avanzate, semplici, trasparenti
- Innesca processi di emulazione e di diffusione pervasiva attraverso la condivisione e la esportabilità delle *buone pratiche*
- Trasforma le facilitazioni tecnologiche in comportamenti culturali e sociali
- Ha una visione prospettica del futuro; non gli basta camminare spedito, ha anche una meta e dispone di una tabella di marcia
- È consapevole che senza una visione strategica il governo si riduce a un monitoraggio solo reattivo: anche quando è un buon governo rimane tendenzialmente conservativo.





# Il ruolo del governo centrale

- compiti di coordinamento e armonizzazione delle strategie di intervento
- definizione delle linee strategiche
- individuazione degli obiettivi di lungo periodo,
- finanziamento della ricerca conoscitiva (*curiosity driven*)
- sviluppo di azioni innovative di sistema
- integrazione ricerca-impresa su progetti di sviluppo per grandi infrastrutture
- progetti interregionali, progetti di ricerca, alta formazione, PhD, ...





## Il ruolo regionale

- Disseminare le conoscenze consolidate nel tessuto sociale e imprenditoriale
  - Concentrare le risorse su settori applicativi coerenti alle vocazioni produttive e alle eccellenze scientifiche locali
  - Favorire e promuovere programmi di trasferimento tecnologico
  - Incentivare la nascita di spin off da ricerca
  - Intervenire nei settori maturi e tradizionali per valorizzarli e renderli competitivi
  - Perseguire politiche industriali basate sulle conoscenze
-



## A livello locale si

- Intercetta la domanda
  - Organizza l'offerta
  - Valorizzano i talenti
  - Attraggono risorse
  - Riorienta la domanda
  - Innesca la filiera della conoscenza
  - Anima il tessuto produttivo facendo emergere l'inespressa domanda di competitività e innovazione.
-



# Un modello integrato di governance





# Competitività e Ricerca

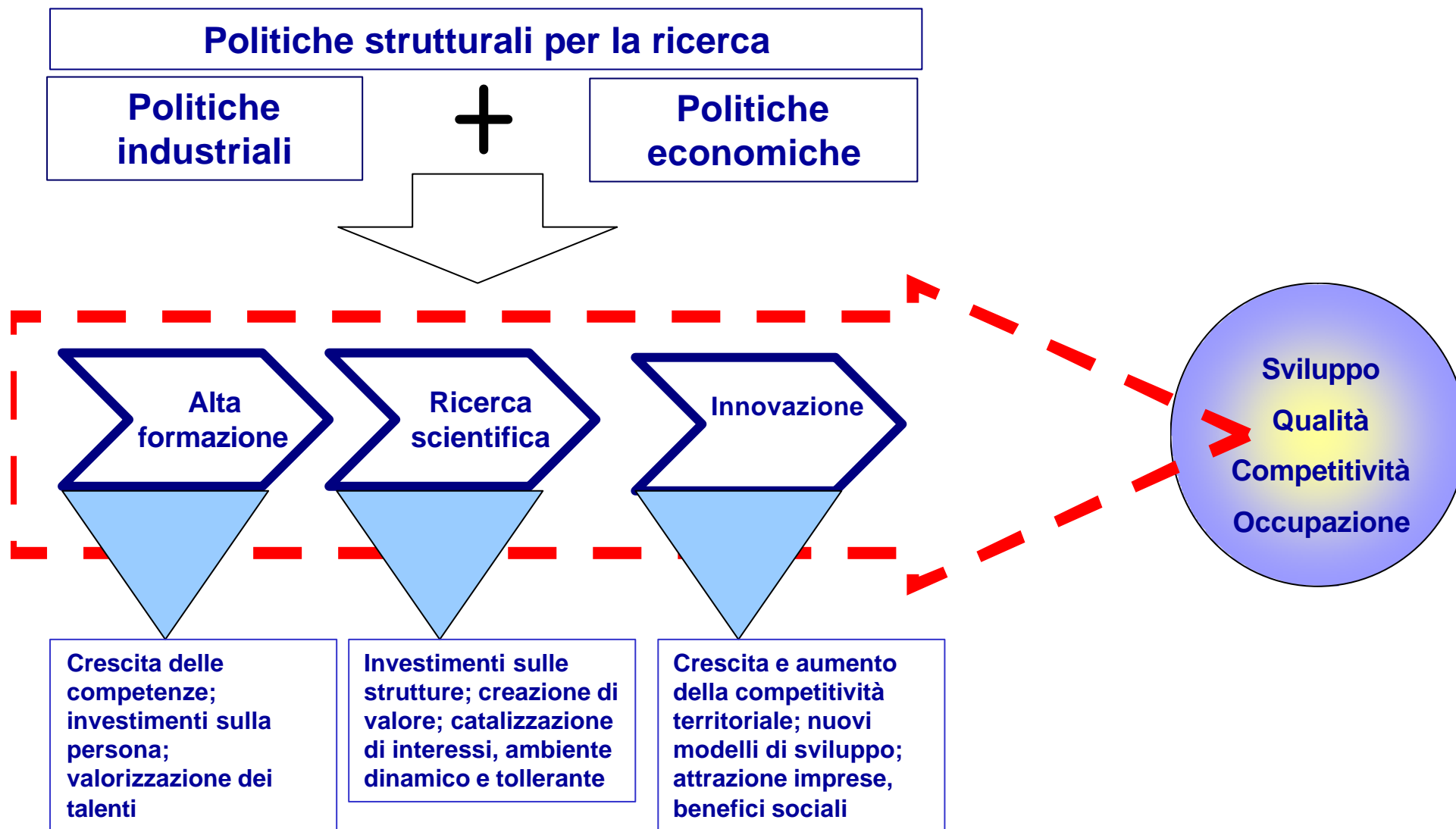
- Si è competitivi per qualità, creatività, esclusività, benessere prodotto, condizioni ambientali e non per costo di lavoro, dazi...
  - Si è competitivi quando costringiamo gli altri a seguirci, a copiarci, quando cioè facciamo da battistrada, innalzando l'asticella delle aspettative e del saper fare.
  - Per farlo dobbiamo
    - Rafforzare e sviluppare competenze organizzative, gestionali e negoziali
    - Ammodernare le infrastrutture di servizio
    - Transitare da un'economia fondata sul possesso a un'economia dell'accesso
    - Concentrare risorse su piani strategici pluriennali
    - Proteggere le idee con politiche brevettuali socialmente sostenibili
-



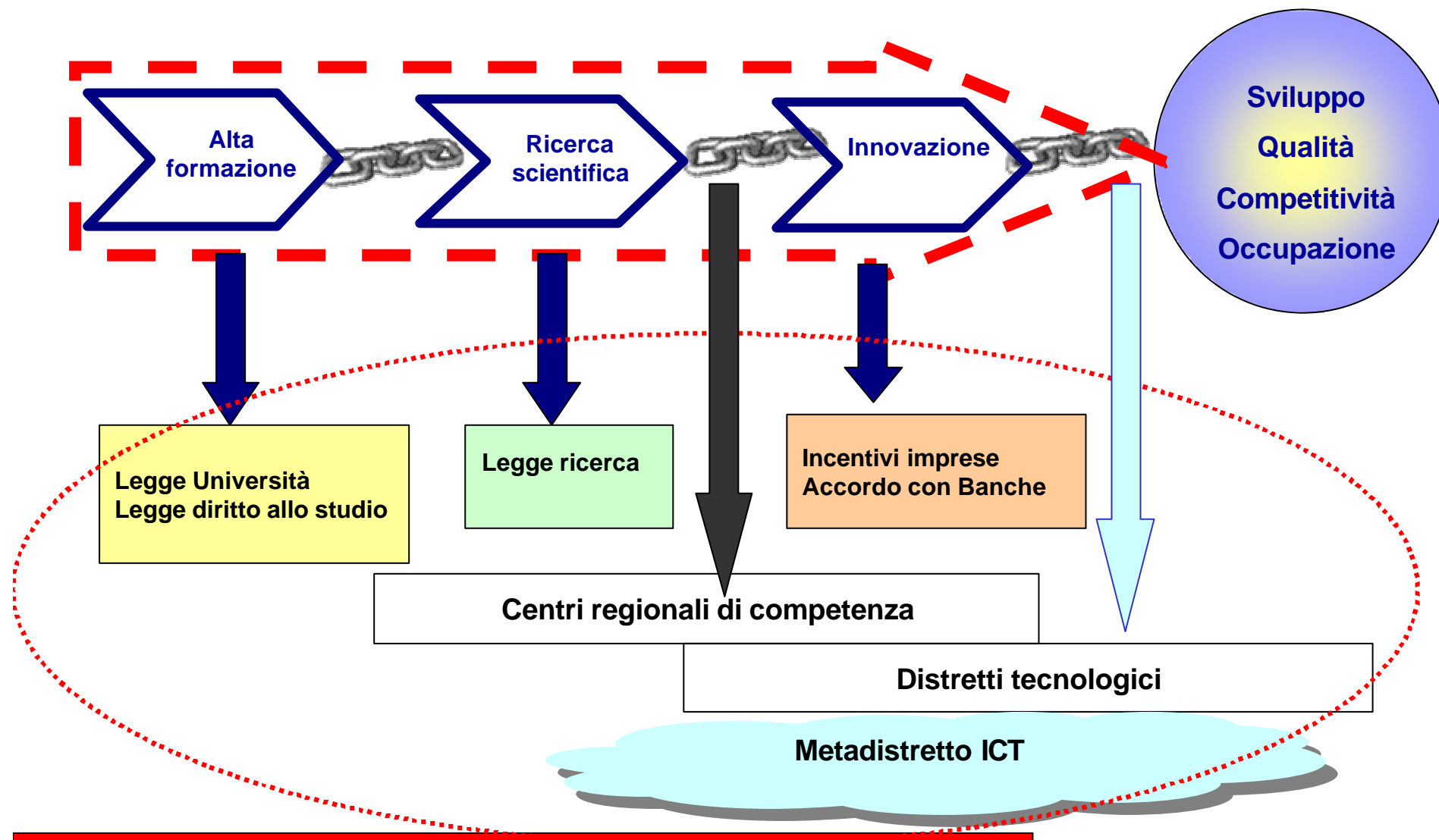
## E per competere bisogna innovare

- Consolidare e sviluppare l'infrastruttura creativa (nei paesi industrializzati rappresenta il 30% degli occupati)
  - Ridurre la distanza tra ricerca universitaria e applicata, tra ricerca applicata e sviluppo innovativo nelle imprese
  - Favorire nella politica di investimento pubblico e di credito agevolato i progetti realizzati d team misti industria, ricerca, università
  - Dotare le università e i centri di ricerca di fondi di *venture capital*
  - Promuovere programmi di internazionalizzazione
  - Investire in innovazione di prodotto più che di processo
  - L'innovazione è fattore di una filiera più articolata
-

# La filiera della conoscenza



# Gli anelli della filiera nell'esperienza campana



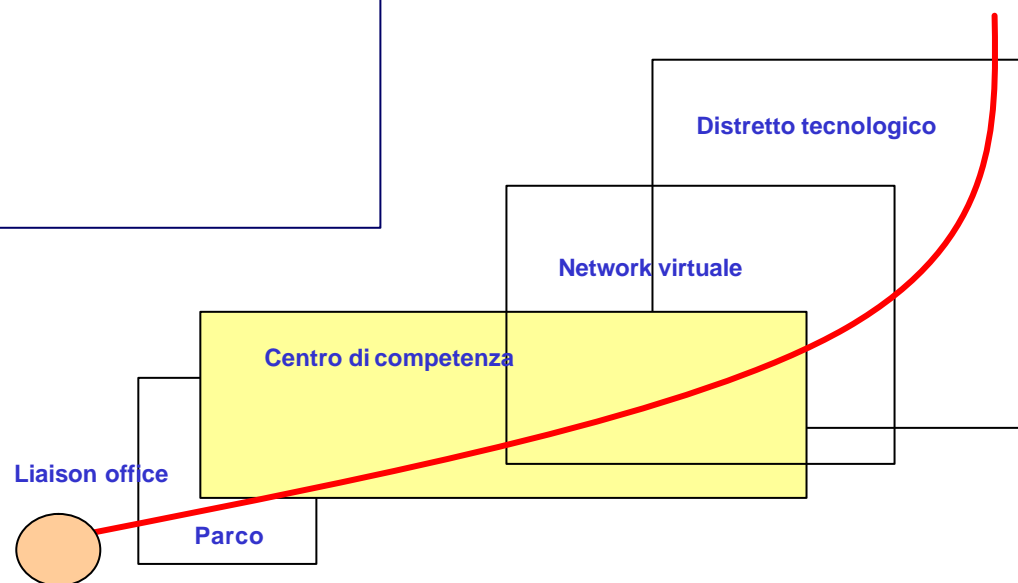


# Interfacce

- Non ci sono automatismi per lo sviluppo: i saperi non generano sviluppo, la ricerca non innesca innovazione; l'innovazione non produce competitività
  - L'eterogeneità delle missioni dei diversi attori coinvolti spesso si dotano di norme, vincoli e strumenti che li fanno agire in modo ridondante, confliggente, escludente ...
  - Le interfacce, reali o virtuali, rappresentano una delle modalità attraverso le quali è possibile esprimere una governance integrata funzionale a innescare reazioni virtuose fra gli attori.
  - Attraverso le interfacce si semplificano procedure e spezzano vincoli, si esercita orientamento e governo, garantendo le pre-esistenti autonomia e promuovendo agglomerazioni dal basso
  - Per questo ha senso sperimentare a livello locale l'efficacia e la funzionalità delle proposte.
-

# Le forme dell'interfaccia

- Industrial Liaison Office
- Parco scientifico e tecnologico
- Centro regionale di Competenza
- Network
- Distretto tecnologico





# Università luogo delle specificità

- **di missione**
    - formazione, ricerca
  - **di funzione**
    - integra attività di ricerca con quelle didattiche, trasmette e divulga saperi consolidati e di frontiera
  - **di organizzazione**
    - risponde principalmente a sé stessa, è georeferenziata, gerarchicamente strutturata, presenta un elevato tasso di conflittualità interna
-



# La trasformazione dell'università

- Non cambiano solo le Pubbliche Amministrazioni Locali (PAL) o il Governo Centrale, si trasformano tutti gli attori coinvolti nel processo della filiera della conoscenza.
  - In particolare cambia l'università, che arricchisce la sua funzione sociale di alta formazione e di ricerca, integrandola con nuove e più ricche sollecitazioni.
  - Si passa da un'università concentrata a un'università estesa, ciò comporta una radicale trasformazione del sistema delle relazioni interistituzionali e forti ricadute organizzative, politiche e culturali
  - Centrale e strategico diventa il ruolo della valutazione in itinere, ex ante, ex post di tutte le performance e le prestazioni
  - Un'università che si sottopone a valutazione è un ateneo forte consapevole delle proprie potenzialità e del suo successo
-



## Per questo è necessario ...

- Passare da una forma di governo autoreferenziato alla governance
  - Evitare dereponsabilizzanti sovrapposizioni e commistioni di compiti e di funzioni fra i diversi organi di indirizzo e governo
  - Assumere lo strabismo sull'università – organizzazione aziendale vs organismo sociale rappresentativo – a punto di forza e non di debolezza
  - Tracciare le coordinate per un nuovo modello di governo che soddisfi: autonomia, democrazia, responsabilità, efficacia, trasparenza e qualità.
  - Fare della valutazione continua una modalità relazionale forte su cui costruire la propria identità istituzionale.
-



## Dalla frammentazione al sistema

- Fare della frammentazione e della dislocazione territoriale un punto di forza e non di debolezza.
  - Puntare a sistemi territoriali di atenei, che è cosa diversa dalla regionalizzazione delle università
  - Rafforzare il ruolo di coordinamento sia locale che nazionale
  - Attraverso il sostegno dei governi regionali favorire progetti comuni di sistema complementari e sussidiari alle politiche incentivanti nazionali
-



## I diritti

- Tutelare non solo gli “interni” ma anche gli esterni i c.d. precari della ricerca che rappresentano il futuro delle organizzazioni scientifiche
  - Scrivere nuove norme che non consolidino privilegi ed esclusioni ma garantiscano pari opportunità all’accesso, alla prosecuzione degli studi e delle ricerche
  - Assumere la valutazione periodica anonima e fra pari incentrandola più sul merito che non sul sistema relazionale
-



## Nuove cittadinanze

- Le politiche per il diritto allo studio, la valorizzazione dei talenti, la mobilità internazionale, l'universalità delle conoscenze ... presuppongono e impongono nuove forme di cittadinanza e partecipazione spesso ostacolate da una esiguità delle risorse
  - La tesi seconda la quale non è conveniente per la collettività assumere il costo sociale della formazione universitaria in quanto *forma di investimento individuale* non va né sostenuta, né rafforzata.
  - Dobbiamo invece moltiplicare il numero degli accessi alle nostre università e far crescere significativamente il numero dei laureati, adottando misure specifiche di incentivazione e di sostegno.
  - Un territorio con più laureati è un territorio più pronto a intercettare e gestire i cambiamenti, è un territorio aperto al futuro.
-